

Quarto giorno della Novena di Natale

Ct 2,8-14

Nei momenti di oscurità e grande tribolazione bisogna tacere, avere il coraggio di tacere, purché sia un tacere mite e non rancoroso. (Papa Francesco).

Oggi, le volte della nostra bellissima Arcipretale sono state testimoni mute di due funerali, un battesimo, una messa prefestiva. Morte e vita si sono incontrate (e scontrate) nello stesso luogo sacro, immagini simboliche dell'esistenza umana.

Da questa sera anche l'incontro con Gesù, nell'adorazione eucaristica comunitaria, è sospeso, mentre nel cuore riecheggiano le parole del profeta Zaccaria: *Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora.* I cuori assorbono il chiacchiericcio assordante causato da attività senz'anima. Parole dette, parole sentite, parole e ancora parole...

Questo tempo sospeso ci sta mettendo davanti ad una verità che per troppo tempo abbiamo evitato: non parlare e ascoltare le note del silenzio. Non eravamo abituati... Chi stiamo aspettando, a pochi giorni dall'annuncio evangelico della nascita del Salvatore? Altre parole? Il Dio che tace ci dice, attraverso le parole del profeta, di tacere. La nostra non è una relazione tra muti, ma una danza silenziosa del cuore.

Intorno a noi è un continuo cicaleggiare di esperti, mentre, chi noi attendiamo, tace. È questo che ci innervosisce! L'umanità è precipitata nel caos sanitario, economico, mentre guerre e distruzioni non vanno mai in lockdown, e il Signore, la Parola eterna incarnata nel Figlio, tace.

Il primo atto di fede non è pronunciare formule di preghiere imparate a memoria, ma accogliere il silenzio di Dio. Preludio indispensabile per poter ascoltare, durante la notte del mondo, il primo vagito di un bambino, il Dio con noi.